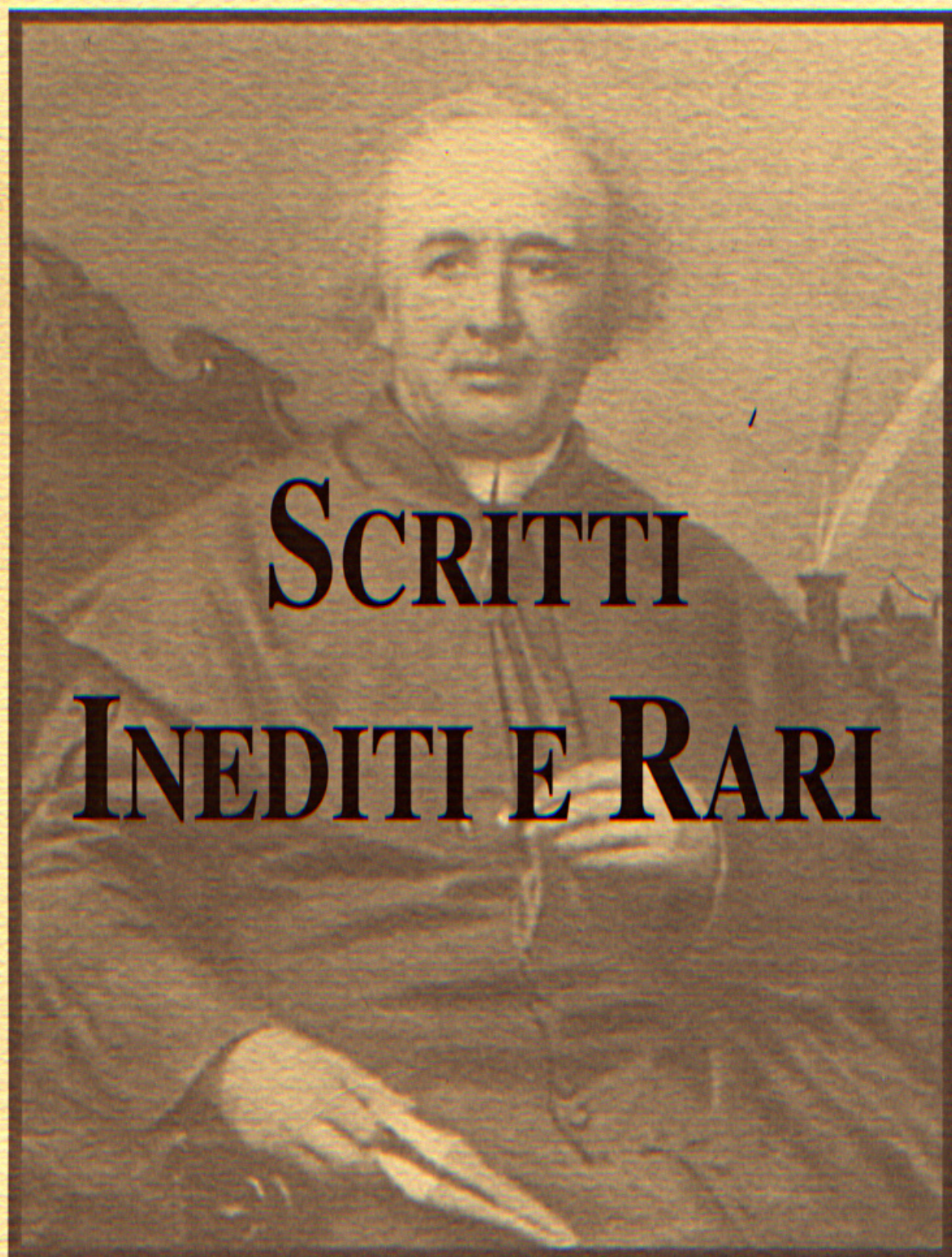


AGOSTINO DAL POZZO



SCRITTI
INEDITI E RARI

a cura di
GIANCARLO BORTOLI

SOMMARIO

PREFAZIONE.....	pag.	I
PARTE I ^		
DELL' ANTICHITÀ E DELLE PREROGATIVE DELLA CHIESA DI SANTA GERTRUDE DI ROTZO	pag.	11
DEL FIUME ASTICO, CHIAMATO ANTICAMENTE MEDOACO MINORE, E DELLA SUA VALLE	pag.	35
PARTE II ^		
SAGGIO DI STORIA NATURALE DEI SETTE COMUNI VICENTINI	pag.	49
PARTE III ^		
SCRITTI BONOMIANI		
DELLA PATRIA E DELLA VERA FAMIGLIA DELLA BEATA GIOVANNA MARIA BONOMO	pag.	89
BREVE BIOGRAFIA DELLA BEATA GIOVANNA MARIA BONOMO	pag.	112
PER ELEONORA CAVALIERA CAPPELLO CONTESSA DI COLLALTO	pag.	125
PARTE IV ^		
PROPOSTE E RISPOSTE POETICHE	pag.	130
PARTE V ^		
SCRITTI VARI		
ANEDDOTI INTORNO ALLA VITA DEL NOB. SIG. CONTE ABATE GIAMBATTISTA ROBERTI DI BASSANO	pag.	194
DELLE TRE MANIERE DI TRADURRE.....	pag.	203
CORRISPONDENZA.....	pag.	207

AGOSTINO DAL POZZO

L'OPERA E L'UOMO FATTISI STORIA

Uomo di vasta cultura, d'intelligenza vivace e di spirito illuminista, l'Abate Agostino Dal Pozzo ebbe modo di occuparsi e di scrivere su una pluralità di argomenti, la gran parte dei quali, non tutti, avevano a che fare con la sua amata terra dei Sette Comuni.

Poche furono le opere delle quali l'Autore poté vedere la stampa: qualche poesia occasionata da eventi di importanti famiglie a Lui conosciute e poi la genesi della Beata Giovanna Maria Bonomo. Infuriavano all'epoca le polemiche circa "la vera patria" da cui provenivano i Bonomo: chi li voleva di Verona, chi di Trieste, chi di Vicenza.

Con un'accurata ricerca storica, del consueto Suo rigore, seppe dimostrarne l'origine asiaghese. Si premurò, allora, di scrivere all'Abate Girolamo Lombardi¹, sapendo che costui stava pubblicando la biografia della Beata Giovanna Maria Bonomo, per fargli conoscere la ricerca svolta. E venne pubblicata in appendice all'opera del Lombardi², col titolo "*Della Patria, e della vera famiglia della Beata Giovanna Maria Bonomo*". Successivamente, dette alle stampe anche una sua "*Breve vita*".

¹ Come si ha da una Sua lettera qui pubblicata tra la corrispondenza.

² *Compendio della vita della beata Giovanna Maria Bonomo, Bassano 1788.*

Solo nel 1820, dopo la Sua morte, trovarono luce le *"Memorie Istoriche dei Sette Comuni"*, lo scritto più importante del Dal Pozzo: opera che doveva rimanere per quasi due secoli monca della sua naturale continuazione, la storia, cioè, dei singoli comuni dell'altopiano e delle cosiddette "contrade annesse".

Successivamente, venne dato alla stampa l'opuscolo dal titolo *"Dell'antichità e delle prerogative della Chiesa di Santa Gertrude di Rotzo"* il cui testo, purtroppo, fu pubblicato in forma alterata e con qualche omissione, sull'onda di una polemica tra i nipoti dell'Abate Dal Pozzo e l'Abate Modesto Bonato.

La scoperta dei manoscritti nella Biblioteca Bertoliana nel '93, grazie alla munificenza della Banca Popolare dei Sette Comuni, poi incorporata nella Vicentina, mi consentì di pubblicare la continuazione delle *"Memorie Istoriche"*, vale a dire, appunto, la storia particolare di ciascuno dei Sette Comuni, delle Contrade Annesse e delle loro chiese.

L'impulso fondamentale mi venne, come già ebbi modi di dire e scrivere, grazie a chi precedette la mia ricerca negli anni '60: mi riferisco all'allora Sindaco di Rotzo Domenico Spagnolo il quale, con un accorato appello alla popolazione, chiese fossero consegnati i manoscritti inediti dell'Abate Dal Pozzo. Appello che qualcuno accolse, pur parzialmente, visto che Suo figlio Ivo conserva non degli originali, bensì copie in carta chimica di alcuni di essi, qui utilizzati per la pubblicazione. Tra questi manoscritti, vi sono:

- quelli riguardanti la Beata Giovanna;
- lo studio sulla geologia dei Sette Comuni, preceduto da una trattazione delle teorie all'epoca vigenti sulla formazione della crosta terrestre e delle montagne;
- la storia della Chiesa di Santa Gertrude: nel ripubblicare quest'ultima opera, si è fatto riferimento non già all'opuscolo già stampato, che come si è detto risulta alterato, ma al manoscritto originario.

Altri manoscritti, conservati presso la biblioteca civica di Bassano, come le poesie, sono pubblicati per la prima volta. Così pure alcune lettere, reperite nell'archivio del Comune di Asiago, riguardanti la lite, all'epoca verso la sua conclusione, tra la Reggenza dei Sette Comuni e la Città di Vicenza, circa la proprietà ed i diritti sulle montagne a nord dell'altopiano (Portule, Manazzo, Galmarara, Ortigara, Marcesina...), lettere che attestano l'esistenza di alcuni usi civici propri degli abitanti dell'Altopiano.

Di alcuni altri manoscritti, si è omessa la trascrizione: si tratta della copia della *Relazione dell'alpi vicentine e de' passi e popoli loro*, scritta dal Caldogno e più volte pubblicata³, e poi di quello studio che lo Spagnolo definì *Florilegio*. Ciò perché lo stato della fotocopia del manoscritto è in gran parte deteriorato, e poi perché si tratta di una miscellanea, ordinata alfabeticamente per vocaboli, accanto ai quali sono annotate frasi celebri, concetti riassunti, strofe di poesie, citazioni, ecc.

³ Tra gli altri vedi Istituto di Cultura Cimbra di Roana, Tip. Rumor (Vi), senza anno di stampa.

Probabilmente si trattava di uno strumento di lavoro utile per ricavare spunti per i componimenti poetici, per lettere o prediche o discorsi o lezioni (si deve tener presente, infatti, che il Dal Pozzo era Precettore della famiglia Roberti di Bassano), interessante ai soli fini della conoscenza della cultura e della personalità del Dal Pozzo. L'originale, già della famiglia Pozza di Bassano, era nelle mani di Don Giuseppe Rebeschini che stava curando l'edizione dell'*"opera omnia"* nel 1943, purtroppo non avvenuta.

Sempre nella biblioteca civica di Bassano, si trova una biografia del Conte Roberti, scritta a quanto sembra a due mani, sinora inedita.

E' stata invece omessa la trascrizione di alcuni appunti relativi alla biografia della Beata Giovanna, perché riguardano notizie incluse nell'opera principale.

La documentazione di base, come si è detto, è dispersa in vari archivi. Ad ogni modo, si è dato conto al lettore delle singole fonti dalle quali è tratta la presente pubblicazione.

Naturalmente il compito di illuminare l'opera dell'Abate Agostino Dal Pozzo non finisce qui. Manca tutta la parte linguistica, quali le *poesie e i componimenti in cimbri*, la *Grammatica* dello Slaviero (il tutto si trova nella biblioteca di Bassano) la quale sarebbe scomparsa se il Nostro non l'avesse trascritta⁴, appunti sullo *studio comparato di lingue antiche*, già reperiti presso la Biblioteca del Museo Ferdinando di Innsbruck, e soprattutto il vocabolario cimbri. Già, il vocabolario.

Ad Innsbruck ne esiste una copia, ovvero un estratto, trascritto nel 1865 però con correzioni, dall'allora Direttore delle Poste di Vicenza, G. Widter, dal titolo: *"Raccolta di circa 3000 voci cimbriche, desunta dal manoscritto dell'ab. Don Agostino Dal Pozzo - Prunner, 1775"*.

Ci dice il Frescura⁵ che esisteva un altro vocabolario, che gli era stato consegnato dal Prof. Antonio Fabris di Roana, dal titolo: *"Vocabolario Cimbrico confrontato colla lingua tedesca"*, composto da circa 2000 voci. Quest'ultimo, probabilmente, faceva parte del piano di edizione di tutti gli scritti del Dal Pozzo, indicato dal Rebeschini nella sua prefazione⁶. Edizione che purtroppo non avvenne, con conseguente dispersione del materiale raccolto.

⁴ Pubblicata fotograficamente in *"Settecento anni di Taucias Gareida"* Vol. II, 1989.

⁵ Bernardino Frescura, *"L'altopiano dei Sette Comuni Vicentini (Saggio di antropogeografia)"*, Genova 1889, pag. 27.

⁶ Pubblicata in *"Memorie Istoriche dei Sette Comuni Vicentini"* – Libro II° e III°, a cura di Giancarlo Bortoli, pagg. 597-605.

Ma, sinora, del vocabolario o dei vocabolari manoscritti, nessuna traccia ad eccezione della trascrizione che si trova ad Innsbruck e di cui conservo copia fotostatica⁷. E' una ricerca, quella linguistica del Dal Pozzo, che ancora non ha assunto la dignità della stampa. Non si creda, infatti, che il *Vocabolario Domestico* pubblicato nelle "Memorie Istoriche" fosse opera dell'Abate Dal Pozzo; basta controllare l'originale conservato presso la Bertoliana: si tratta di un testo redatto da un prete di Asiago, altrettanto appassionato della nostra antica lingua, l'Ab. Giuseppe Strazzabosco.

Ecco allora che spetta a tutti coloro che si sentono legati alle nostre radici altopianesi, di spendere energie attorno a quest'obiettivo. A ben guardare, in fin dei conti, qualche debole indizio dell'esistenza del vocabolario, c'è.

Intanto, la Comunità Montana dei Sette Comuni, che della Reggenza ha voluto prendere il nome, grazie al contributo della Regione Veneto, dà alle stampe tanto i manoscritti inediti quanto le altre opere edite nei due secoli scorsi, ma reperibili solo in qualche importante biblioteca o presso qualche collezionista di cose antiche o di memorie dell'altopiano.

Con ciò, si è ritenuto di dare il giusto rilievo al ricorrere, quest'anno, del bicentenario della morte di questo nostro illustre concittadino settecomunigiano, nell'auspicio altresì di far cosa gradita all'attento lettore.

Giancarlo Bortoli

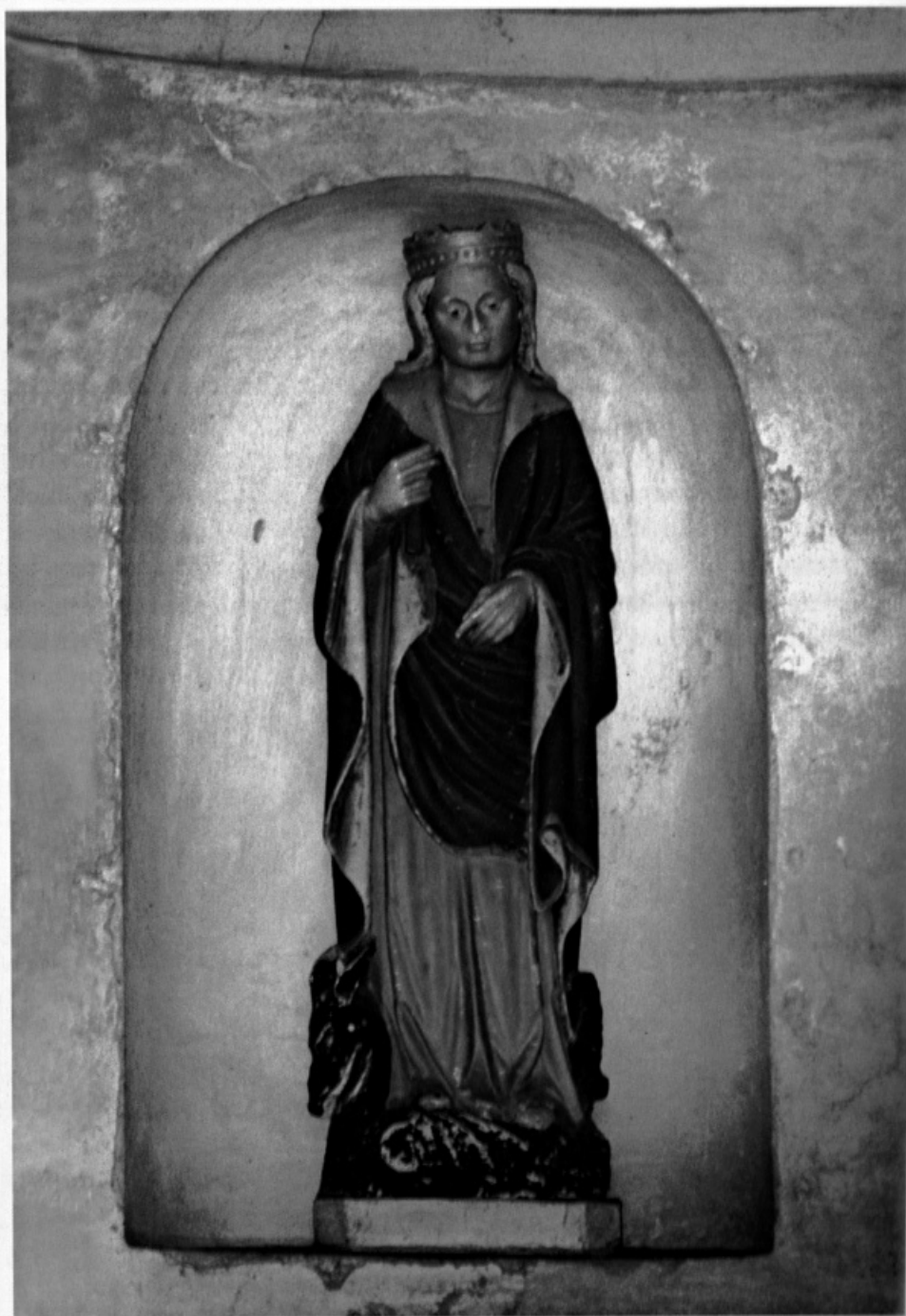
Presidente

della Comunità Montana

Spettabile Reggenza dei Sette Comuni

Sette Comuni, giugno 1998

⁷ Anche quest'ultima opera faceva parte della mancata edizione dell'opera omnia del 1943. Vi si era cimentato il Prof. Gerola. Il relativo dattiloscritto, purtroppo, al momento è introvabile.



8. Statua di Santa Margherita in pietra dipinta, a Durlo, nel Capitel Grande (foto di Giuliano Dall'Oglio).

Ben più elegante è la statua in legno dipinto che si trova all'interno della Chiesa: qui la croce diventa una spada, mentre la mano sinistra regge una palma, simbolo cristiano del martirio.

Numerose le processioni che a Durlo le sono collegate. Particolarmente interessante quella che si svolge in tempo di rogazioni, documentata sin dal '400. Nella prima domenica di maggio dalla vicina **Campofontana** (ai confini tra la montagna veronese e vicentina, facente parte del Comune di Selva di Progno) la processione scende sino a Durlo con le statue dei santi protettori: San Giorgio (il Patrono) e San Rocco, il cui culto venne istituito dopo la peste del 1630.



9. Chiesa parrocchiale di Durlo: la statua policroma (foto di Giuliano Dall'Oglio).



10. Il portale della chiesa di Durlo (foto di Giuliano Dall'Oglio).



12. (foto di Giuliano Dall'Oglio).



15. Boscohiesanuova. La campana della Chiesa di Santa Margherita: si notino le somiglianze con quella di Rotzo. L'ornamento riflette l'esercizio della pastorizia (v. particolari) e della lavorazione della lana. L'agnello riprodotto corrisponde a Verona allo stemma dell'Arte della lana. Il cardo, può indicare l'attività della cardatura. (foto g.c. dal Museo Civico "La Lessinia: l'uomo e l'ambiente" di Boscohiesanuova - v. anche di L. FRANZONI "La campana di S. Margherita di Boscohiesanuova" - in AA.VV., *Gli alti pascoli dei Lessini*, Grafica Ed., 1991).

